REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Aperto ieri alla mostra d'oltremare il congresso provinciale della FGCI

Dall'unità di tutti i giovani una grande forza per cambiare

La relazione introduttiva del compagno Schiano - 600 delegati e numerosi invitati - Il tema centrale: come sviluppare un forte impegno delle nuove generazioni per l'affermazione di una Napoli civile e produttiva

«Ciò che noi con questo nostro congresso vogliamo proporre a tutte le organizzazioni democratiche giovanili non è un impegno a realizzare una indistinta ed irrealistica unità politica; ma uno sforzo concorde nel tentativo di indicare ai giovani una prospettiva di cambiamento; per realizzare tra i giovani una nuova tensione unitaria nello sforzo di fare di queste generazioni non solo i figli della crisi; ma generazioni che nel crollo del vecchio riescono a vedere l'occasione per ricostruire e per cambiare». E' il passo centrale della relazione che il compagno Pippo Schiano, segretario provinciale della FGCI, ha letto, ieri, in apertura del XXI congresso dell'organizzazione dei giovani comunisti napoletani. E' stato sottolineato da un lungo e fragoroso applauso.

Al congresso, che si sta svolgendo nel padiglione n. 3 della mostra e che è stato preceduto da circa 90 assemblee di circoli, partecipano 600 delegati in rappresentanza di 5922 iscritti e numerose delegazioni di altre organizzazioni giovanili, delle leghe dei disoccupati, dei consigli di fabbrica.

Durerà tutta la giornata di oggi e si concluderà domenica mattina con una manifestazione pubblica a cui parteciperanno i compagni Chiaromonte, della segreteria e direzione del PCI e Guenzoni, della direzione nazionale della FGCI.

Quello del compagno Schiano è stato un intervento ricco di spunti critici ed autocritici, preoccupato, ma denso di proposte concrete, attento al nuovo che è emerso, in questi mesi, dalle nuove generazioni di Napoli e del Mezzogiorno.

Attraverso una rapida analisi sulle nuove esperienze di lotta sviluppatesi in questi mesi (leghe dei disoccupati, studenti, donne), con tutte le potenzialità e i limiti, la relazione è venuta al tema centrale: come sviluppare un grande impegno delle nuove generazioni per l'affermazione di una Napoli civile e produttiva.

«Si tratta — ha detto Schiano — di fare entrare nella discussione in corso sul programma della nuova giunta, le masse, coi loro problemi, con le loro aspettative, con i loro bisogni, ma anche con la loro capacità di fare proposte, di indicare soluzioni. Dobbiamo lottare — ha continuato — per uno sviluppo che non solo freni i processi di terziarizzazione selvaggia, invertendo in questo anche il progetto del centrosinistra, ma che tolga Napoli dall'isolamento, per farne una città capace di ritrovare un suo ruolo nel rapporto con l'entroterra, in grado di rilanciare con la sua rinascita il riequilibrio e lo sviluppo dell'intera regione. Ma per far questo occorre — è stato detto — una grande battaglia ideale e politica per recuperare larghe masse di giovani ai valori della democrazia e della lotta civile.

Anche se a Napoli il movimento del '77 (quello degli autonomi) non è mai stato capace di raccogliere ampi consensi — ha detto Schiano — vi sono sempre seri pericoli che la crisi provochi preoccupanti sacche di riflusso, che prevalga la risposta esasperata e violenta o, per altri versi, il rifugio nel personale e nel privato.

Anche per questo è stato dato ampio spazio, nella relazione, al problema del lavoro. Perché è proprio dallo scarto tra aspettativa del lavoro e offerta reale che nasce buona parte della disperazione giovanile. «L'aver organizzato nelle Leghe dei giovani disoccupati, insieme ai compagni socialisti e del manifesto, oltre 6000 giovani — ha continuato Schiano — è un dato positivo dal quale tutti devono partire». Tutto questo, però, non è bastato a far decollare, ad esempio, la legge del preavviamento. «Ci sono — è stato detto — anche limiti nostri e del sindacato, ma c'è la responsabilità degli imprenditori, delle partecipazioni statali, della Regione».

Molti ostacoli devono dunque essere ancora superati per conquistare ai giovani una valida prospettiva. Il sistema migliore per riuscirci è stato indicato nell'unità delle nuove generazioni, nell'affermazione di nuovi valori, ed in nuove forme di convivenza e solidarietà. Lo sforzo è impegnativo e richiede una evoluzione, un aggiornamento della FGCI, della sua capacità di aderire al dilatarsi della politica oltre gli orizzonti classici. Sono temi che il congresso riprenderà e svilupperà nel corso del dibattito in assemblea e nelle commissioni. Queste ultime inizieranno i lavori questa mattina alle 9. Il dibattito in assemblea, invece, riprenderà nel pomeriggio alle ore 15.30.

Nelle foto: a sinistra il compagno Schiano mentre legge la relazione introduttiva. A destra: un particolare di giovani delegati.

Ripresa la trattativa per la nuova maggioranza al Comune

Le forze dell'intesa affrontano i principali nodi del programma

Da lunedì si discuterà concretamente sulle cose da fare - Nuovi incontri per trovare una soluzione alla crisi regionale che si trascina ormai da 106 giorni

«Continua l'evoluzione positiva di questi incontri. Abbiamo portato un contributo notevole, adesso bisogna andare avanti...». Dal commento di Raffaele Russo, segretario provinciale della DC, sul la trattativa per l'intesa al Comune traspare chiara una vena di ottimismo. Ieri i partiti si sono incontrati per la seconda volta. Le prime delegazioni hanno raggiunto la sede del gruppo regionale comunista, luogo degli incontri, intorno alle 11. Poi è iniziata la discussione che è durata circa tre ore ininterrottamente.

«La DC — dice il compagno Impegno — ha dichiarato la sua disponibilità alla formazione di una nuova maggioranza. I partiti ne hanno preso atto ed hanno sollecitato una rapida discussione sul programma».

Ieri, dunque, si è discusso essenzialmente del programma. E' stata anche preparata una scaletta dei problemi più importanti: azienda comunale, nodi urbanistici, progetto speciale e preavviamento.

A parte la disponibilità della DC, comunque, anche la riunione di ieri ha risentito della incertezza dello scudo crociato a formulare una proposta concreta per quanto riguarda il nuovo quadro.

La DC, in sostanza, si è limitata a ribadire quanto recentemente ha sostenuto nel documento della direzione provinciale e cioè che è indisponibile ad una giunta d'emergenza mentre potrebbe «mutare il proprio ruolo» di fronte ad un quadro politico «realmente diverso dall'attuale». Altro non ha detto. «La DC — commenta il repubblicano Arpaia — deve fare ancora un altro passo avanti».

Cosa intende per quadro politico realmente diverso? Le basta l'ingresso del PRI nella maggioranza o vuole altre cose? Deve dirlo con chiarezza e presto. Per noi — sottolinea — la questione dei tempi è fondamentale. Mi rendo conto — continua Arpaia — che la DC deve fare scelte delicate, nel senso che deve avere delle precise garanzie su chi gestirà il programma concordato. E' proprio per questo che nel corso dell'incontro abbiamo proposto di istituire una commissione di esperti e di politici dei vari partiti per una precisazione minuziosa dei punti programmatici. Anche questa potrebbe essere una garanzia per la DC».

L'attenzione di tutti, come si vede, è puntata sulla Democrazia Cristiana.

«Giudico positive le dichiarazioni di volontà che vengono dalla DC — dice Picardi, PSDI —. Le perplessità vengono dalle obiettive difficoltà di sciogliere i nodi per fare l'intesa. Certo non possiamo essere impazienti anche perché non possiamo dimenticare che a Napoli c'è sempre stata la contrapposizione tra maggioranza e opposizione, nonostante il ruolo svolto dai partiti intermedi. Occasioni positive, tuttavia, non sono mancate, basta pensare al voto politico della DC sul bilancio e alla risposta che la maggioranza uscente ha dato presentando le dimissioni. Le condizioni per portare avanti positivamente questa trattativa ci sono tutte». Una conclusione positiva degli incontri non appare dunque impossibile.

«Si dovrebbe andare — dice il compagno Guido De Martino, segretario provinciale PSI — ad un accordo politico programmatico comprendente la DC. Ma per il momento non sappiamo ancora quali caratteristiche avrà. La posizione della DC — continua — non è, a questo proposito, ancora definita. Emerge qualche elemento di attendismo. Lo scudo crociato vorrebbe prima conoscere i punti programmatici definiti e la formazione della nuova giunta, e poi decidere il suo grado di associabilità. Intanto però, la discussione su programma sta andando avanti». E' per affrontare più dettagliatamente questo problema che i partiti torneranno a sedersi intorno al tavolo delle trattative lunedì mattina.

Ieri si sono riunite anche le delegazioni delle forze politiche dell'arco costituzionale per risolvere la crisi che ormai da centosei giorni paralizza la Regione. Neppure in questa occasione, è stato possiile pervenire alla definizione della soluzione della crisi. Si sono affrontati i problemi relativi al quadro politico e ai contenuti del programma della futura giunta e si è convenuto di tornare a incontrarsi lunedì pomeriggio. In questa occasione la Democrazia Cristiana indicherà il proprio candidato alla presidenza della giunta.

C'è da registrare una certa attenuazione della intransigenza socialista. Nel corso di una breve conversazione con il capogruppo Umberto Palmieri: l'espressione «governo d'emergenza» è stata sostituita con «governo adeguato all'emergenza». E' una sottile sfumatura ma ha il suo significato. I socialisti attendono ora di conoscere il nome del presidente designato, il programma e quindi valuteranno l'opportunità del loro eventuale ingresso in giunta.

Il consiglio è convocato per mercoledì e entro questa data dovrebbe essere pronta la lista del presidente e degli assessori.

m. dm.

Grave decisione dell'azienda

All'Eternit cassa integrazione per i 518 dipendenti

Mercoledì incontro con i sindacati per una valutazione Documento PCI, PSI, DC e PRI sull'Alfasud

Un nuovo colpo all'occupazione è stato sferrato ieri dalla direzione aziendale dell'Eternit che ha comunicato alla FULC (federazione unitaria lavoratori delle costruzioni) di aver avviato la pratica relativa al ricorso alla cassa integrazione per tutti i 518 dipendenti. Il provvedimento, che dovrebbe scattare il 24 aprile prossimo, prevede una settimana a zero ore per 428 lavoratori e a 16 ore per 90, otto settimane a 24 ore per tutti e ancora quattro settimane a 32 ore per tutti.

L'azienda ha motivato tale ricorso alla cassa integrazione con una carenza di commesse. La fabbrica produce tubi, tettoie ondulate e pannelli. La cassa integrazione è stata richiesta anche per i lavoratori dello stabilimento di Casale in provincia di Alessandria. Mercoledì prossimo ci sarà un incontro tra sindacato e azienda.

Per quanto riguarda il rinfocolarsi della polemica sulla produttività all'Alfasud, le organizzazioni aziendali di fabbrica e con la segreteria provinciale della FLM; un incontro con la rosa dei dirigenti. Per i 1.640 dipendenti delle ditte appaltatrici dello stabilimento Montefibre si profila il pericolo della perdita del posto di lavoro. Infatti molti dei lavori di costruzione del nuovo stabilimento sono terminati e il comitato che doveva promuovere le opportune iniziative per la sistemazione di questi lavoratori secondo un accordo siglato al ministero del Bilancio non ha fatto un bel nulla.

Questo accordo prevede che questi 1.640 lavoratori, dopo appositi corsi di riqualificazione da tenersi entro il 31 dicembre prossimo, siano collocati in parte presso la nuova officina delle FS che dovrebbe sorgere a Nola e in parte presso la Italfrenit, un'azienda Montedison che opera nel settore delle infrastrutture per opere pubbliche. Poiché queste iniziative sono in alto mare, giustamente i sindacati sono preoccupati della sorte dei 1.640 lavoratori.

Erano stati sorpresi con alimenti vari nelle loro auto

Condannati a 14 mesi i 6 infermieri del Cardarelli che rubavano il vitto

Il PM aveva chiesto 8 mesi ciascuno - Hanno beneficiato della condizionale - Iniziato il processo per l'assassinio del maresciallo dei CC D'Arminio

Processo per direttissima contro sei dipendenti del Cardarelli, sorpresi con cibarie varie nelle loro auto mentre, al termine del loro turno, si allontanavano dall'ospedale. Era stato segnalato ripetutamente che alcuni infermieri, cuochi ed inservienti erano soliti portarsi a casa latte carne ed altre vettovaglie per le loro esigenze familiari. Queste segnalazioni attribuivano allo stillicidio di tali furti la scarsità e la cattiva qualità del cibo somministrato ai degenti. Effettuata la sorpresa, venivano arrestati, Luigi Chiummariello, Gennaro Caccavo, Angelo Ambrosino, Gennaro De Falco, Vincenzo Canfora e Mario Ippolito. Data l'evidente responsabilità, nessuna necessità di ulteriori indagini e citazione a giudizio per direttissima davanti alla decima penale.

Il PM Ottavi Amodio ha chiesto 8 mesi di reclusione per ciascun imputato sostenendo che se appariva modesta l'entità dei furti perpetrati tutto lasciava supporre che essi si protraevano da tempo e che si trattava di un andazzo generalizzato. Il tribunale ha elevato la pena ad 1 anno e due mesi a ciascun imputato, ma ha concesso la sospensione condizionale della pena.

Intanto Angelo e Vincenzo Moccia, due giovani ma «validi» esponenti del noto clan afragolese, sono comparsi davanti ai giudici della corte d'assise per rispondere dell'omicidio del maresciallo dei carabinieri Gennaro D'Arminio, avvenuto ad Afragola nel gennaio '76.

Il sottufficiale si trattenne in strada con un figlioletto e con Luigi Giugliano — appartenente ad un gruppo protagonista di clamorosi episodi e relativi procedimenti penali — quando venne fulminato da un colpo di fucile a canne mozze.

Le indagini si appuntarono immediatamente sui Moccia nemici dei Giugliano. Angelo nega ogni responsabilità; Vincenzo, che all'epoca era minorenne, dichiara di essere l'unico autore dell'omicidio ma precisa che voleva colpire l'avversario Giuglia no non il sottufficiale.

Le assemblee nei due stabilimenti navalmeccanici

Alla «Sebn» e all'Italcantieri gli operai dicono sì all'accordo

Apprezzamenti positivi per quel che riguarda il mantenimento dei livelli occupazionali, la scelta di programmazione e l'impegno a cercare nuovi mercati - Tra i problemi ancora aperti il nuovo bacino di carenaggio a Napoli

L'intesa raggiunta giovedì mattina sull'ipotesi di accordo per la vertenza della Cantieristica, l'ultima delle vertenze coi grandi gruppi ancora aperta, interessa molto da vicino Napoli. Vi sono, nella nostra provincia — come è noto — due cantieri pubblici, uno a Castellammare per le costruzioni navali che occupa 2530 lavoratori, l'altro per le riparazioni navali, la SEBN, nel porto di Napoli, che occupa 1470 lavoratori. Vi è poi tutto un tessuto di piccole imprese private ed un fitto indotto che trova alimento dalle attività cantieristiche nella nostra provincia: attività che sono, dunque, abbastanza estese ed importanti per l'economia sulle quali la crisi della cantieristica ha avuto, come è facile comprendere, un effetto estremamente deprimente.

Si capisce perciò, l'attesa e l'interesse dei lavoratori per l'ipotesi di accordo, soprattutto per la prima parte di esso che riguarda investimenti e occupazione.

I termini dell'accordo sono stati sottoposti alle assemblee dei lavoratori nella stessa serata di giovedì alla SEBN e nella mattinata di ieri all'Italcantieri di Castellammare, che li hanno approvati. I lavoratori hanno considerata positiva l'ipotesi di accordo sia perché finalmente apre una prospettiva in direzione del piano di settore e la programmazione come ci hanno detto Giuseppe Cennamo della SEBN e Andrea Staibano dell'Italcantieri che abbiamo interrogato dopo le assemblee: sia perché contiene elementi di novità quale, per esempio, la volontà del gruppo di impegnarsi nella ricerca di nuovi spazi e mercati da conquistare per la nostra cantieristica.

L'ipotesi viene valutata positivamente, infine, anche in considerazione della situazione di grave crisi in cui si trova il settore e delle preoccupanti notizie che erano circolate nei giorni scorsi. Si era parlato, infatti, addirittura di 400 licenziamenti alla SEBN; era dato per scontato che a partire da luglio le attività produttive a Castellammare sarebbero state ridotte drasticamente e centinaia di lavoratori messi a cassa integrazione. Ora l'ipotesi di accordo accoglie «gli orientamenti del sindacato per il superamento della emarginazione e sottovalutazione della navalmeccanica, attraverso l'individuazione di qualificanti proiezioni di politica industriale che consentano di respingere nei fatti le indicazioni di ridimensionamento del potenziale produttivo espresse anche in sede di comunità economica europea». L'accordo, dunque, anche se lascia aperti molti problemi, assicura il mantenimento dei livelli di occupazione e prevede il rilancio produttivo, sia per le costruzioni che per le riparazioni navali.

A Castellammare, le preoccupazioni rimanevano anche dopo che si ebbe l'annuncio del finanziamento di 200 miliardi concesso dall'Isvemer alla Tirrenia per le commesse di alcuni traghetti. In effetti, questi finanziamenti, ci hanno detto, servono, per ora, a coprire le insolvenze della Tirrenia nei confronti dell'Italcantieri per il mancato pagamento della prima trance di lavori eseguiti, ma non determinano nuovi carichi di lavoro. Nè si può dire, a sentir parlare i rappresentanti del consiglio di fabbrica, che le preoccupazioni suscitate dai discorsi sulla cassa integrazione a luglio, sono del tutto scomparse dopo che l'intesa è stata raggiunta. C'è ora il problema di mettere le gambe all'accordo, di trasformare le espressioni di principi in fatti concreti.

Alla Sebn reticenze e insoddisfazioni si colgono più in superficie nel complessivo consenso che viene dato all'intesa. Aldo Ossato afferma che la piattaforma prevedeva precise richieste di investimenti nel porto di Napoli che non è dato riscontrare nell'accordo in termini precisi. In realtà alcune questioni rimangono aperte, come per esempio quella che riguarda il nuovo bacino di carenaggio alla Sebn. La parte dell'accordo che interessa gli investimenti per le riparazioni navali non contiene impegni. Vi si legge: «in relazione ai nuovi bacini in progetto a Napoli e a Palermo, si ritiene che il problema della loro attuazione debba essere inquadrato nella programmazione nazionale e settoriale anche in relazione ai problemi posti dalla crisi e alle possibilità di utilizzazione di quelli esistenti e di quelli in fase di ultimazione». E prosegue: «La determinazione delle opere rientra, comunque, nelle esclusive competenze politiche e finanziarie degli organi pubblici, alle quali per una globale valutazione di tutti gli aspetti e per le conseguenti decisioni operative le aziende, ovviamente si rimettono».

Il presidente del consorzio per il bacino Ciro Cirillo ci ha annunciato un prossimo incontro, dopo quello di ieri, presso il ministero del lavoro, convocato per verificare le possibilità che esistono di sbloccare il discorso. «Un discorso — ha precisato — che non è limitato al nuovo bacino ma che interessa il ruolo stesso del porto di Napoli, nel senso che una mancata costruzione del bacino temo faccia scadere la funzione e l'importanza del nostro porto».

La consegna di nuove scuole a Miano e a Vasto

Completati (54 nuove aule) il «Casanova» e il «Villari»

Due nuovi edifici scolastici per un totale di 54 aule più palestre, laboratori e servizi vengono consegnati dal comune alle autorità scolastiche e possono essere immediatamente utilizzati. Si tratta, questi finanziamenti, ci hanno detto, servono, per ora, a coprire le insolvenze della Tirrenia nei confronti dell'Italcantieri per il mancato pagamento della prima trance di lavori eseguiti, ma non determinano nuovi carichi di lavoro. Nè si può dire, a sentir parlare i rappresentanti del consiglio di fabbrica, che le preoccupazioni suscitate dai discorsi sulla cassa integrazione a luglio, sono del tutto scomparse dopo che l'intesa è stata raggiunta. C'è ora il problema di mettere le gambe all'accordo, di trasformare le espressioni di principi in fatti concreti.

Alla Sebn reticenze e insoddisfazioni si colgono più in superficie nel complessivo consenso che viene dato all'intesa. Aldo Ossato afferma che la piattaforma prevedeva precise richieste di investimenti nel porto di Napoli che non è dato riscontrare nell'accordo in termini precisi. In realtà alcune questioni rimangono aperte, come per esempio quella che riguarda il nuovo bacino di carenaggio alla Sebn. La parte dell'accordo che interessa gli investimenti per le riparazioni navali non contiene impegni. Vi si legge: «in relazione ai nuovi bacini in progetto a Napoli e a Palermo, si ritiene che il problema della loro attuazione debba essere inquadrato nella programmazione nazionale e settoriale anche in relazione ai problemi posti dalla crisi e alle possibilità di utilizzazione di quelli esistenti e di quelli in fase di ultimazione». E prosegue: «La determinazione delle opere rientra, comunque, nelle esclusive competenze politiche e finanziarie degli organi pubblici, alle quali per una globale valutazione di tutti gli aspetti e per le conseguenti decisioni operative le aziende, ovviamente si rimettono».

Il presidente del consorzio per il bacino Ciro Cirillo ci ha annunciato un prossimo incontro, dopo quello di ieri, presso il ministero del lavoro, convocato per verificare le possibilità che esistono di sbloccare il discorso. «Un discorso — ha precisato — che non è limitato al nuovo bacino ma che interessa il ruolo stesso del porto di Napoli, nel senso che una mancata costruzione del bacino temo faccia scadere la funzione e l'importanza del nostro porto».

Dopo il provvedimento di parziale chiusura

Galleria laziale: qualche disagio c'è ma il traffico riesce a scorrere bene

E' forse opportuno spostare il semaforo installato all'angolo di via delle Legioni — Gli ingorghi che erano stati previsti non si sono verificati

A due giorni dall'inizio dei lavori sotto il tunnel Laziale (con la conseguente chiusura di una delle tre corsie di marcia) i disagi per il traffico si sono rivelati meno duri del previsto ed è da supporre che con la fine di queste giornate di maltempo e il ricorso a qualche altro accorgimento la situazione potrà migliorare. Certo, un rallentamento c'è. Non si procede con l'usuale speditezza, ma era logico che ciò accadesse anche perché in questi giorni in via Fuorigrotta sono in corso i lavori di sistemazione della rete delle fogne che hanno ridotto l'ampiezza della carreggiata riflettendosi in modo negativo sullo scorrimento del traffico.

Complessivamente le misure che sono state adottate per contenere i disagi si stanno rivelando positive come, per esempio, quella relativa al dirottamento del traffico pesante sulla tangenziale o sulla strada di circumvallazione. Una cosa ci ha però colpito: non siamo riusciti a comprendere l'utilità dell'impianto semaforico installato all'angolo tra via Fuorigrotta e via delle Legioni a pochi metri dall'imbocco della galleria. Via Fuorigrotta è a senso unico così come via delle Legioni: in senso inverso procedono solo le vetture tranviarie e veramente non comprendiamo a che serve bloccare a intermittenza il flusso di traffico dal momento che la corrente di veicoli verso la galleria o verso via delle Legioni non viene tagliata da nessun altro flusso veicolare.

Probabilmente sarebbe più utile spostare tale impianto semaforico all'incrocio tra piazza Italia e via Giulio Cesare, dove ora le due correnti di traffico (quella proveniente da viale Augusto e quella che percorre via Giulio Cesare verso il tunnel Laziale) si incrociano provocando un sensibile rallentamento. Se ci fosse un semaforo a regolare le due correnti di traffico consentendone il passaggio alternativamente riteniamo che la situazione migliorerebbe. Comunque, dopo due giorni, non si può dire che le cose vadano male.

Ultim'ora

Agguato mafioso a Castellammare: ucciso un giovane

Sparatoria con inseguimento nella villa comunale di Castellammare, ieri pomeriggio, probabilmente per un regolamento di conti fra bande rivali, un giovane pregiudicato di 21 anni, Francesco Spera, abitante nella vicina Gragnano, è rimasto ucciso. Un suo amico sembra sia riuscito a sottrarsi all'agguato con la fuga. Questa la prima ricostruzione dell'accaduto, mentre sono in corso battute della polizia e dei carabinieri.

Alle 19 circa lo Spera assieme ad un amico è arrivato in motocicletta alla villa comunale; i due si sono diretti verso le ritirate pubbliche quando sulla soglia di queste sono apparsi due individui armati che hanno cominciato a sparare. Lo Spera, colpito alla testa, è subito caduto, l'altro s'è dato alla fuga, e i due gli sono corsi dietro sparando all'impazzata mentre i presenti si buttavano a terra e cercavano riparo dietro gli alberi. Soccorso poco dopo, Francesco Spera è stato giudicato all'ospedale San Leonardo in condizioni disperate, e mandato in ambulanza al centro di rianimazione del «Cardarelli», dove è morto poco dopo le 20.

Ultimati i lavori

Ampliamenti nei cimiteri periferici

E' stata approvata la gara d'appalto per la costruzione di un gran numero di loculi fosse e nicchiari nei cimiteri periferici di Barra, Secondigliano e Miano; i lavori, secondo il comunicato comunale potranno iniziare subito non appena l'avvocatura avrà proceduto a tutti gli adempimenti.

La situazione degli spazi sia nel cimitero principale che negli otto periferici (Secondigliano, Miano, Chiaiano, Piscinola, Soccavo, Barra, Ponticelli, San Giovanni) è diventata estremamente drammatica. Se ne sono fatti portavoce i consiglieri di quartiere di Ponticelli che in un incontro al comune, con l'assessore al settore dr. Barbato e l'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico, Mellone, hanno discusso il problema del rilascio di licenze e delle necessità di ampliamento e razionalizzazione. L'assessore Barbato in un suo comunicato conferma la grave crisi ed ha esposto quanto l'amministrazione è riuscita a realizzare nel corso del '77. Fra queste gli ampliamenti nel cimitero principale di Poggioreale, dove è completato un edificio di 4 piani per i servizi

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi Sabato 15 Aprile 1978. Onomastico: Annibale (domani: Lamberto).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 20. Deceduti 16.

CULLA

La casa dei compagni Gennaro Russolillo e Anna Lardone è stata allietata dalla nascita di Pasquale. Ai compagni e alle sorelline gli auguri dei comunisti della sezione Alfa sud, della federazione e de l'Unità.

FARMACIE NOTTURNE

S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato - Pendino:** piazza Garibaldi, 11. **S. Lorenzo - Vicaria:** S. Giov. a Carbonara 83, stazione centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella - San Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; v.a Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano - Ghidini:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Posillipo 239. **Bagnoli:** Campi Flegrei. **Poggioreale:** via Stadera 187. **Ponticelli:** via Ottaviano. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** piazza Municipio 1 - Piscinola.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 294 202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315 032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.